terra trentina

AGRICOLTURA ▪ AMBIENTE ▪ TECNICA ▪ TURISMO RURALE

Provincia autonoma di Trento

TRENTINO

Periodico Provincia autonoma di Trento

2025
NR. 2 anno LXIV

resi mittente
TRENTO CD

postatarget magazine
P.A.L./0226/2021
Posteitaliane



trentinoagricoltura.it



Qualità del suolo

DI RAFFAELLA MORELLI, ROBERTO ZANZOTTI, DANIELE PRODORUTTI
CENTRO TRASFERIMENTO TECNOLOGICO FEM

Si tratta di un elemento fondamentale per la fertilità del vigneto

La qualità del suolo è definita come "la capacità del suolo di interagire con le altre componenti dell'ecosistema, sostenendo la produttività, salvaguardando la qualità ambientale, promuovendo la salute delle piante e degli animali" (Doran e Parkin, 1996). Un suolo sano e di buona qualità fornisce acqua e nutrienti alle piante e favorisce lo sviluppo radicale, assorbe l'acqua piovana, prevenendo inondazioni ed erosione, libera i nutrienti intrappolati nella materia organica, contrasta il cambiamento climatico, sottraendo CO_2 all'atmosfera e incorporandola nella sostanza organica del suolo, ospita la più grande quantità di biomassa vivente e biodiversità del pianeta.

In viticoltura, la cura del suolo è una delle pratiche fondamentali per garantire la salute del vigneto e la qualità delle uve. Infatti, il suolo è uno dei pilastri del terroir e le sue caratteristiche influenzano direttamente l'accrescimento della pianta, il metabolismo della vite e le proprietà organolettiche del vino. Per proteggere e migliorare la qualità del suolo in vigneto è fondamentale adottare pratiche sostenibili di gestione del suolo, quali:

- l'inerbimento permanente, ossia la copertura



erbacea tra i filari, che contiene l'erosione, limita il compattamento e migliora la struttura del suolo;
- la riduzione degli interventi chimici e meccanici, favorendo la conservazione delle proprietà del terreno e della biodiversità;
- la fertilizzazione organica, che determina l'aumento di sostanza organica, attività microbica e apporto di nutrienti;
- le colture di copertura e da sovescio, in quanto la semina di colture specifiche, poi trinciate, allettate o interrate in vigneto arricchiscono il suolo in azoto e sostanza organica, riducono l'erosione, il compattamento e l'aridità, limitano le erbe infestanti e aumentano la biodiversità ipogea ed epigea del vigneto.

Da anni FEM conduce studi sugli effetti degli erbai da sovescio in vigneto, analizzandone sia gli aspetti nutrizionali sia il contributo al miglioramento della qualità del suolo. Questa tecnica rappresenta una soluzione per valorizzare la qualità del terreno attraverso l'apporto di sostanza organica e per favorire l'arricchimento del suolo in azoto disponibile per la vite, grazie alla presenza delle leguminose. L'utilizzo di miscugli con prevalenza di graminacee può esser necessario nel caso in cui il vigneto sia molto vigoroso. Recentemente, questi studi sono stati integrati introducendo, nell'interfilare, la fertilizzazione dell'erbaio da sovescio con matrici organiche e minerali con l'obiettivo di ripristinare l'equilibrio vegeto-produttivo e reintegrare i nutrienti asportati con la vendemmia. Infatti, il solo sovescio può coprire la richiesta di azoto da parte della vite, ma non rappresenta una fonte di altri nutrienti, come il potassio. I primi risultati mostrano che l'incorporazione dei nutrienti nella biomassa del sovescio ne limita la perdita e ne garantisce la disponibilità lungo l'intera stagione produttiva. Al contempo, si è osservato un miglioramento della qualità delle uve. Queste sperimentazioni continueranno nei prossimi anni al fine di fornire delle indicazioni utili per la gestione del suolo in viticoltura.